Dona il tuo 5x1000 C.F. 91068040582

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE
"SAN FRANCESCO D'ASSISI" DI MARINA DI CERVETERI
Direttore Responsabile Don Domenico Giannandrea

crescere Insieme

ANNO XVII
NUMERO 90
Settembre 2022

BISOGNA SCEGLIERE. O DI QUA O DI LÀ

"Non si può dividere il cuore a metà?" "No, non si può..." In certe situazioni l'esistenza stessa ci chiama a decidere. Così Mammona e Dio non sono il bene e il male ma livelli diversi di vivere

Scegliere vuol dire "questo" e non "quello". Scegliere vuol dire dirigere le nostre risorse, il nostro amore, il nostro potenziale in una direzione, su di una via, perché tutto non è possibile. Scegliere vuol dire plasmare la nostra vita. Sono le nostre scelte che danno forma alla nostra vita. La nostra vita è nient'altro che il frutto delle nostre scelte, delle nostre non scelte o delle scelte di paura (che sono comunque delle scelte). Per questo ognuno avrà ciò che lui vorrà *(Sir 15,15-20)*. La nostra vita è perfettamente ciò che abbiamo scelto.

Un uomo è dentro ad un gruppo di preghiera. Dice: "Sono troppo rigidi per me". E perché stai lì? "Perché se lascio il gruppo perdo i miei amici". Scegli: l'elasticità e l'apertura o gli amici. Tutto non si può avere. Ma vuol dire anche un'altra cosa: bisogna scegliere a che livello si vuol vivere. Mammona e Dio non sono il bene e il male; corrispondono a livelli diversi di vivere. Qualche versetto prima, infatti, Gesù ha detto: *"Non accumulatevi tesori sulla terra dove tignola e ruggine consumano e dove i ladri scassinano; accumulatevi invece tesori nel cielo dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano"* (Mt 6,19-21). I tesori della terra (Mammona) sono precari, cibo per il corpo: non sono cattivi, ma danno quel che possono dare. I tesori del cielo (Dio) sono definitivi, cibo per l'anima: davvero riempiono e fanno sentire vivi, vitali e felici. Scegli a che livello vuoi vivere (Dio o Mammona) e non lamentarti poi, perché hai scelto tu. Alcune persone dicono: "Ah, padre, non sono mica cose per me quelle. Io sono fatto per cose pratiche" e si riferiscono ad incontri di meditazione, di ascolto interno, di preghiera profonda. Nessun problema, hai scelto il livello dove vuoi vivere. Se non fai mai corsi dove impari, dove cresci, dove ti metti in gioco, dove ti conosci, dove cambi, hai scelto il livello dove vuoi vivere e avrai di conseguenza ciò che hai scelto. Se il tuo unico pensiero sono i soldi o la paura di essere giudicato dagli altri o che gli altri forse hanno più di te o come investire i "quattro soldi" o dove andare in vacanza o che vestito comprare o l'ultimo gossip, hai scelto a che livello vuoi vivere. Avrai ciò che hai scelto. Se vuoi vivere nelle altezze devi scegliere la montagna. Se vuoi vivere in pianura scegli di non camminare e di non faticare su per i sentieri. Non è un problema, ma non lamentarti di non godere della montagna! Ma questa frase vuol dire ancora un'altra cosa: che cos'è prioritario nella tua vita? Cosa c'è al primo posto? Non ciò che vorresti che ci fosse al primo posto, ma cosa c'è realmente al primo posto. E come si fa a sapere ciò che c'è al primo posto? Se è al primo posto, vuol dire che è ciò che tu più pensi! Se tu pensi sempre che se avessi più soldi saresti meglio, allora al primo posto ci sono i soldi. Se tu pensi sempre che la gente ti frega e che ognuno fa i fatti suoi, allora al primo posto c'è la diffidenza. Se tu pensi sempre che la gente ce l'ha con te, allora al primo posto c'è la rabbia. Se tu pensi sempre al vestito o alla forma, allora al primo posto c'è l'essere riconosciuti. Se tu pensi sempre se quello che fai piace ai tuoi genitori, allora al tuo comando ci sono i tuoi genitori. Se tu pensi sempre se quello che fai è giusto o sbagliato, allora al primo posto c'è la paura di sbagliare. Ma se tu vedi sempre il lato positivo di ciò che succede, al primo posto allora c'è l'amore. Se tu vedi sempre "che non è così grave", allora al primo posto c'è la fiducia. Se tu vedi che nel profondo di ogni uomo c'è del bene e che è la paura che fa fare certe scelte, ma che se uscisse ciò che ha dentro sarebbe diverso, allora tu vedi Dio in ogni creatura. Cos'è prioritario nella tua vita? A cos'è che pensi sempre? Perché tutti noi siamo servi di qualcuno o di qualcosa. Tutti noi serviamo ciò che c'è al primo posto nella nostra gerarchia di priorità, ciò a cui pensiamo sempre. Quello è il nostro Dio, ciò che serviamo, ciò a cui siamo fedeli. Il concetto di preoccupazione. Il termine *merimnao* (preoccuparsi, affannarsi, darsi preoccupazione, angustiarsi. Ma il concetto di preoccupazione degli antichi e della Bibbia non è il nostro. Noi ci preoccupiamo perché nostro figlio è in ritardo di mezz'ora: poi arriva e la preoccupazione se ne va via. Ci preoccupiamo per l'esame o perché abbiamo degli ospiti e vogliamo fare bella figura, ecc. La preoccupazione riguarda un aspetto della nostra vita. Ma quando il vangelo parla di preoccupazione non intende una parte, un aspetto, ma la totalità. Preoccupazione è qualcosa a cui si pensa sempre, che prende tutto il nostro pensiero e che assorbe tutto il resto. A riguardo, famosa è la storia del re Mida che ottenne dagli dèi il dono di poter trasformare tutto in oro. Non gli sembrava vero, tutto ciò che toccava si trasformava in oro: alberi, sassi, legno, vestiti. Ma la sera di quel giorno ebbe fame. Prese un pezzo di carne per mangiarlo, ma si trasformò in oro. Prese della verdura e si trasformò in oro. Prese del pane e si trasformò in oro. E così, pieno d'oro, morì di fame!

Sii aperto a tutto quello che incontri, ma segui la tua stella. Avventurati nel tempo, ma cerca il tuo ritmo personale. Plasma il mondo, ma non farti assorbire dal mondo. Cerca il tuo vigore interiore che sta nella dedizione, non nell'io. Assumiti la responsabilità e stimola le possibilità di vita degli altri. Non perderti nel lavoro, ma quello che fai, fallo volentieri. Ama il presente e impara ad essere rilassato. Vivi i tuoi valori, ma non giudicare gli altri. Combatti per i tuoi obiettivi, ma cerca anche la pace. Sii buono con te stesso e apri il tuo cuore agli altri. Affronta la tua paura, non negarla e trasformala in forza di vita. Godi del sole e accogli la pioggia: accetta le crisi come opportunità. Vivi il tuo ardente desiderio perché quello che c'è non è tutto. Accetta di essere finito, ma non dimenticare che sei infinitamente amato. Valorizza la tua unicità, ma ricordati che sei parte del Tutto.

Don Domenico

INIZIATIVE

MESSE ITINERANTI AD AGOSTO: GRANDE PARTECIPAZIONE DI RESIDENTI E VACANZIERI

Anche quest'anno l'iniziativa delle messe itineranti benché un impegno lungo e faticoso è stato hanno molto apprezzato e ripagato dalla massiccia presenza di vacanzieri e residenti. Tutta la prima parte del mese di agosto è stata punteggiata dalle celebrazioni che hanno toccato un po' i quartieri nevralgici della nostra frazione come segno tangibile che la fede d'estate non va in vacanza ma anzi si rafforza proprio in virtù della maggiore disponibilità di tempo libero. E quindi Cristo che illumina e governa la nostra vita acquista un posto centrale. Da qui l'esigenza di trovarsi nuovamente insieme a celebrare l'Eucarestia all'aperto, in luoghi diversi preposti magari al divertimento come il Parco Vannini e allo svago come piazza Morbidelli. Un bel momento di comunione fraterna testimoniato dalle numerose foto che vedono raccolte in preghiera devoti e fedeli in particolare nel nome di Maria, Madre di tutti noi. La prima messa è stata celebrata martedì 2 agosto al campo in via Alfani di proprietà della chiesa. Il programma prevedeva giovedì 4 agosto alla piazza del Mercato Piazza Morbidelli, martedì 9 agosto a Prato Maremmano (cavalcavia di via Fontana Morella), giovedì 11 agosto a Parco Vannini. Al termine di ogni Santa Messa il nostro parroco Don Domenico ha benedetto le famiglie presenti e in tale occasione sono state consegnate boccette di acqua benedetta da aspergere nelle nostre case. Infine preceduta da una processione l'ultima celebrazione, come da tradizione, sabato 14 agosto a piazza Prima Rosa (Campo di Mare), piena di gente dove ha officiato per la prima volta il Vescovo della Diocesi S. E. Mons. Gianrico Ruzza. E ultima celebrazione eucaristica, al mare, la mattina dopo presso l'Associazione Nautica dove il parroco Don Domenico si è imbarcato con le autorità locali per depositare una corona di fiori sulla statua della Madonna Luce della Speranza, sul fondo marino al largo della costa.

SOLENNITÀ

14 AGOSTO: FESTA DELL'ASSUNTA PROCESSIONE E SANTA MESSA PRESIEDUTA DAL VESCOVO GIANRICO RUZZA

Si è tornati a camminare insieme. Finalmente! Dopo il triste e buio periodo dell'emergenza sanitaria che ha cancellato tanti bei momenti di vita comunitaria, la Parrocchia di Marina di Cerveteri, San Francesco d'Assisi, ha ritrovato la voglia e l'entusiasmo di riproporre la tradizionale processione del 14 agosto, per questo particolarmente sentita quest'anno, cui hanno aderito tante persone e culminata come sempre con la Santa Messa in piazza Primarosa a Campo di Mare. Una celebrazione presieduta, per la prima volta, dal Vescovo della Diocesi di Porto-Santa Rufina, S. E. Mons Gianrico Ruzza, accompagnato dal nostro parroco Mons. Domenico Giannandrea e numerosi sacerdoti tra cui Padre Giorgio, Mons. Toni, Stefano Seri, Don Valerio che hanno arricchito con la loro presenza una Eucarestia sobria, partecipata e ricca di devozione. Si è voluto mantenere il consueto iter delle precedenti manifestazioni con due momenti ben distinti: domenica 14 più propriamente religioso e lunedì 15 agosto dopo la Santa Messa delle ore 9,30, in riva al mare, presso l'Associazione Nautica di Campo di Mare, una serata all'insegna dell'allegria e del divertimento, in oratorio. Il programma già collaudato infatti prevedeva per il 14 la processione con partenza dopo i Vespri alle ore 19; la statua della Madonnina che normalmente veglia su tutti noi, è stata trasportata sopra una barca solennemente addobbata, illuminata a festa, portata in spalla da un gruppo di volenterosi parrocchiani che hanno trascinato l'imbarcazione dal sagrato della chiesa San Francesco d'Assisi fino a Campo di Mare,

un lungo e faticoso percorso dove è previsto anche il superamento di un cavalcaferrovia; in testa il Vescovo Ruzza con il parroco don Domenico che ha avviato il corteo animandolo con preghiere e canti, le Confraternite locali maschili e femminili del Santo Rosario e una rappresentanza di quella di Cerveteri, le autorità politiche e militari, il neo sindaco di Cerveteri Elena Gubetti insieme con il vicesindaco Federica Battafarano, la consigliera comunale Anna Mastrandrea, la polizia locale con il comandante Cinzia Luchetti e Roberto Tortolini, ad accompagnare con brani musicali anche la banda di Ciampino. Il corteo, che procedeva spedito dietro il simulacro di Maria, Madre Celeste e sublime figura di Donna, ha fatto sosta in prossimità di alcune case dove erano stati preparati degli altarini, a testimonianza della propria fede, con fiori e immagini sacre, è poi "approdato" a piazza Prima Rosa, a Campo di Mare, dove già stazionavano numerosi fedeli che hanno accolto tutto il corpo ecclesiastico felici di poter nuovamente presenziare alla funzione liturgica con spirito e gratitudine; qui volontari avevano allestito l'altare e a fare da sfondo la croce di San Damiano. Un momento solenne molto atteso dai tanti fedeli che frequentano il comprensorio durante questo periodo estivo per omaggiare Maria Assunta in cielo. Sfolgorante figura quella di Maria, Madre di tutti noi ed esempio mirabile di un amore senza fine. La parola "Assunta" deriva dal latino "Assumptus" che ha sua

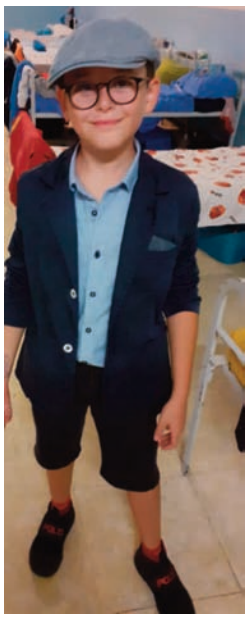
volta è tratta dalla radice "Suma" (prendere, afferrare) e ad (verso di sé) prendere con sé. «Maria è in Dio! Ma non è in Dio solo dopo la morte, ma da sempre, soprattutto nella vita, perché Dio vive dove c'è la vita. Cristo è Re e Maria, Regina dei Cieli. E chi

crede non morirà mai!». Al termine della bella omelia del Vescovo Ruzza, finale... col botto! Un altro imperdibile appuntamento con i fuochi d'artificio e brindisi in allegria. Una vera festa per una grande solennità.

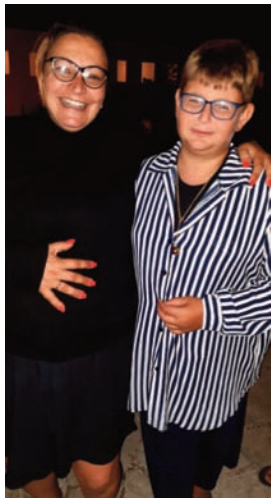
CAMPO ESTIVO

IL CAMPO ESTIVO A BASSANO ROMANO DAL 29 AGOSTO AL 4 SETTEMBRE PRESSO IL MONASTERO SAN VINCENZO M.

Dopo due anni di attesa e forzato isolamento, la nostra parrocchia ha riproposto un campo estivo, “Relation Ship”, aperto a bambini e adolescenti, nati tra il 2008 e 2014: attività che era stata sospesa a causa dell’emergenza sanitaria. Soprattutto i giovani ma anche molti adulti hanno così deciso di mettersi nuovamente in gioco per offrire ai partecipanti la possibilità di ritrovarsi ancora in seno a una comunità attenta e partecipe per un autentico cammino di fede e crescita spirituale. Il soggiorno si è svolto a Bassano Romano, in provincia di Viterbo, presso il Monastero San Vincenzo M. dei Monaci Benedettini Silvestrini, immerso in un’oasi di pace e verde, da lunedì 29 agosto a domenica 4 settembre, quando il Vescovo, S.E. Mons. Gianrico Ruzza, ha presieduto la Santa Messa delle ore 19 nella nostra chiesa, occasione in cui tre giovani hanno ricevuto il sacramento della Cresima. È terminata così di fronte a una vasta platea devota la “Relation Ship”, questo il titolo dato alla settimana di formazione, incontri, riflessioni e giochi. Una circostanza di grande valore creata in un momento cui è ritornata la voglia e soprattutto la possibilità di stare di nuovo insieme, adulti e bambini. Così a Bassano Romano si è ristabilito quel rapporto di complicità, affetto e amicizia che i lunghi mesi di distanziamento obbligatorio avevano interrotto bruscamente. Si è tornati a sorridere, ridere, abbracciarsi, tessere nuovi legami, a dormire tutti nella stessa camerata, in un afflato di vita comune che è unione, comprensione, condivisione. E i ragazzi hanno risposto bene e con viva partecipazione all’invito. Numerose e ricche le tematiche proposte ma è stato lungo il percorso che via via si è andato affinando e meglio regolamentato il rapporto tra educatori, “vivandieri” e adolescenti in un crescendo di mutuo e circolare affetto. Un’esperienza bellissima come hanno sostenuto all’unisono i partecipanti, felici di aver aderito a tale iniziativa. E felici e soddisfatti anche i genitori e le famiglie che hanno avuto fiducia nei giovani organizzatori. Una macchina perfettamente collaudata in cui il cambio di ruoli ha prodotto forse all’inizio qualche perplessità ma poi si è rivelata la carta vincente: cuochi e cuoche trasformati in educatori ed educatori improvvisamente catapultati nelle cucine a scegliere e trattare menu piacevoli alla vista e al palato. Ma il campo ha rappresentato molto altro: formazione, unione, incontro. E tanto divertimento: insomma l’ipotetica crociera è stato un vero successo! Testimoniato dalle decine di foto appese in oratorio per poter essere ammirate dai genitori. Molti infatti i momenti da ricordare: tra i più belli l’elegante mise sfoggiata da maschi e femmine per la serata di gala; forse il più memorabile la sfilata dei bambini che indossavano gli abiti degli educatori dove una giuria assegnava un punteggio per il miglior travestimento riuscito. Tutto questo sotto la “supervisione” e l’energica guida del parroco Mons. Domenico Giannandrea, soddisfatto di poter riannodare i fili di un ritrovato spessore e consapevole compartecipazione.



MAKI



Dona il tuo 5x1000 C.F. 91068040582

STORIE DI PAPI: LEONE I MAGNO E ATTILA

La fine dell'impero romano d'occidente si fa storicamente risalire all'anno 476 d.C. con la deposizione dell'ultimo imperatore Romolo Augustolo. Di fatto già da molti decenni le province romane di confine sono popolate da barbari fusi con quel che rimane della gens romana. Le legioni romane sono costituite in larga misura anche da barbari "civilizzati" che comunque poco interesse hanno a combattere contro genti spesso della stessa etnia. Così già alla fine del secolo precedente il popolo dei Goti, di origine germanico-scandinava, ha invaso le province del nord dell'impero e nell'anno 410 Alarico, re dei Visigoti (o Goti dell'Ovest) arriva a Roma assediandola e saccheggiandola. Proseguendo verso Sud giunge in Calabria senza trovare resistenza alcuna. Qui muore di malaria e i suoi sudditi secondo la leggenda, affinché nessuno potesse trovare e profanare la sua tomba, dirottano il corso del fiume Busento, lo seppelliscono nel vecchio letto del fiume per poi ricondurvene il corso. A Ravenna, nel frattempo divenuta capitale dell'impero romano d'occidente, regna Onorio, imperatore molliccio e incapace. Sua sorella, Galla Placidia va in sposa a Ataulfo, divenuto re dei Visigoti alla morte di Alarico. A sugellare la pace fra l'impero e i Goti Ataulfo lascia l'Italia e si accampa fra la Spagna e la Francia. Alla morte di Ataulfo Placidia va in sposa al generale Costanzo da cui ha due figli, Valentiniano e Onoria, il primo destinato a regnare come imperatore ma di fatto sotto l'ala dominante di Placidia, la seconda, sembra di facili costumi e scapestrata, nel tentativo di sottrarsi alla "vigilanza" dei parenti, manda un messaggio ad Attila e gli si promette. Lui è il re degli Unni, popolo di origini mongole temporaneamente stanziatosi nelle province ex-romane dell'attuale Ungheria e ormai fuso con altre tribù di barbari Ostrogoti (o Goti dell'Est), Franchi, Sciri, Rugi, Turingi, Gepidi, Burgundi. L'opposizione di Valentiniano (nel frattempo Galla Placidia è morta nel 450) è per alcuni l'occasione che attende Attila per muovere le sue orde verso l'Italia, ma prima se la vede con l'esercito dei Visigoti, del re Teodorico, alleatosi nella contingenza con quello "romano" comandato dal generale Ezio. Attila è sconfitto nella battaglia chiamata dei Campi Catalunici, nella Piana di Mauriac in Francia e ripiega in Italia del Nord. Qui medita la rivincita e pian piano saccheggia e distrugge molte città Italiane, Vicenza, Verona, Padova, Aquileia, Brescia, Bergamo, Milano, Pavia. Molti abitanti di queste città scappano dalla furia devastatrice di Attila e trovano rifugio nella laguna veneta poco adatta ad invasioni esterne. Nasce così quella che diventerà la potente e ricca Venezia! Valentiniano non ha forze militari sufficienti per fronteggiare l'Unno e non può contare sul pronto aiuto dell'imperatore d'Oriente. Così papa Leone I senza alcun esercito prende sulle sue spalle la responsabilità di fermare Attila. Secondo la tradizione l'incontro avviene sulle rive del fiume Mincio, nell'estate del 452.

Di Leone ante pontificato si conosce quasi nulla. E' eletto papa nel 440 alla morte di Sisto III. Cosa certa è che ha l'arduo compito, come molti suoi predecessori, di tenere testa ai vari movimenti eretici che turbano l'affermazione della Chiesa cattolica con particolare riferimento al priscillianesimo (da Priscilliano, eresiarca Spagnolo) di dottrina antitrinitaria diffusasi nelle regioni a cavallo fra Spagna e Francia, al pelagianesimo (da Pelagio, monaco Britannico), che nega la discendenza del peccato originale dal progenitore Adamo su tutta la natura umana, al monofisismo (da Eutiche, monaco e teologo Bizantino), che afferma la presenza in Gesù della sola natura divina e non anche di quella umana in totale contrapposizione all'arianesimo diffusosi nel secolo precedente, al nestorianesimo (da Nestorio, teologo e arcivescovo di Costantinopoli), che afferma la netta separazione delle due nature umana e divina in Gesù.

Leone è un teologo e lascia molti scritti tra epistole e sermoni. Alcuni di questi riguardano la figura di Pietro che Leone considera discendente di Cristo e primo papa. E' di fatto l'affermazione dell'eredità legittima di Cristo nella figura del papa. E' anche il riconoscimento del primato del papa sulla Chiesa e l'elezione di Pietro a patrono di Roma. Ma Leone scrive anche della duplice e coesistente natura umana e divina di Cristo laddove mangia, beve, dorme (umana) e compie miracoli (divina). Così Cristo ha patito la crocifissione e la sepoltura nella natura umana ma non in quella divina.

La storia ha ricamato sul suo incontro con Attila. Secondo alcuni Attila sarebbe rimasto vivamente impressionato nel vedere un uomo vestito di bianco e armato solo di un crocifisso, secondo altri è stanco e stremato dalle guerre fin lì combattute e non ha tanta voglia di scendere lungo la penisola, secondo altri è molto superstizioso e ripensa ad Alarico morto dopo essere sceso fino in Calabria pochi decenni prima, secondo altri ancora Leone non avrebbe con sé solo un crocifisso ma alcune sacche piene di ori e gioielli con cui placa i suoi istinti distruttivi. Sta di fatto che l'Unno volge i suoi carri indietro. Morirà poco più tardi nel 453.

Al suo ritorno a Roma, secondo la tradizione e grato per la protezione ricevuta nell'incontro con Attila, Leone fa fondere la statua in bronzo di Giove Capitolino per realizzare quella di San Pietro che si trova ora nella navata centrale della basilica. Sempre secondo tradizione all'epoca risale il dono delle catene della prigionia di San Pietro a Gerusalemme da parte di Eudossia, figlia dell'imperatore Teodosio II e moglie di Valentiniano. Leone le avrebbe unite con quelle rivenienti dal carcere mamertino, presunta prigione di San Pietro a Roma, e appena unite esse si sarebbero saldate le une alle altre formando un'unica catena di 38 anelli, ora esposta sotto l'altare della chiesa di San Pietro in Vincoli. Leone sarà impegnato nel 455 a fronteggiare un altro barbaro, Genserico, re dei Vandali, che provengono dal Nord Africa. Lui è molto meno disponibile rispetto ad Attila e Leone riesce ad ottenere solo che siano risparmiate le Basiliche di San Pietro e di San Giovanni in Laterano. Per due settimane Roma è saccheggiata e messa a ferro e fuoco.

Leone I detto Magno, annoverato tra i Dottori della Chiesa e riconosciuto come *Defensor Urbis*, è venerato santo. Morto nel 461 dopo 21 anni di regno è sepolto in San Pietro.

Remo Simonetti

SABATO 10 SETTEMBRE PELLEGRINAGGIO PER LE FAMIGLIE A CERI: TESTIMONIANZE DI DIFFICOLTÀ E CRISI, VINTE CON L'AMORE

PELLEGRINAGGIO

"L'amore familiare: vocazione e via di santità". Questo il delicato tema, guida del pellegrinaggio con cui la Diocesi ha iniziato il nuovo anno pastorale con tutte le sue comunità parrocchiali sabato 10 settembre al Santuario Mariano di Ceri, patrona della Diocesi, cui è dedicato il titolo di Madre di Misericordia. Come da programma, è stata celebrata la solenne Eucaristia, sotto la presidenza del Vescovo della Diocesi, Mons. Gianrico Ruzza, concelebranti i parroci e i sacerdoti diocesani, affermando nell'omelia <<Nei momenti di insicurezza guardare a Maria, madre di Gesù come Colei che nella sua umiltà e nella sua fedeltà al disegno di Dio ci mostra la via della vera fede nel Cristo, il figlio di Dio>>. Al termine della messa celebrata in una piazza gremita di devoti, la testimonianza di tre famiglie appunto, ognuna con il suo carico di difficoltà e momenti di crisi ma animati da tanto amore. La prima, Cecilia, ha portato la sua esperienza di mamma con una bambina, Livia, di cinque anni affetta da cecità, che ha trasmesso un messaggio valido sempre e per tutti <<senza più una solida rete sociale si soffre in solitudine ma non siate orgogliosi chiedete aiuto: perché se manca un appoggio ci si perde>>. La seconda, Serena e Daniel, una famiglia fuori dal comune con cinque figli e una vocazione alla missione che hanno svolto in Malawi e Polonia, volontari della parrocchia di Casalotti a Roma, missione che può svolgersi anche dietro casa «perché in quanto rispondiamo alla nostra chiamata di battezzati, noi stessi siamo missione». L'ultima, una ventata di ottimismo e allegria con Cristina e Pierluigi, partiti per un campo estivo a Oronzo di Cadore e lì in mezzo alle montagne hanno riscoperto il piacere dell'amicizia, dell'accoglienza, della condivisione. Infine, prima della benedizione solenne, una preghiera per tutti gli sposi, per le famiglie che attraversano sofferenze e travagli, per i bambini e i giovani, per i genitori e per i nonni e perché ogni famiglia "possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa come una chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione nel servizio alla vita e alla pace".

DOMENICA 11 SETTEMBRE TRADIZIONALE BENEDIZIONE DI STUDENTI E PERSONALE SCOLASTICO PER UN BUON AVVIO DELLE LEZIONI

BENEDIZIONE

Domenica 11 settembre, dopo la Santa Messa delle ore 11, nella chiesa San Francesco d'Assisi si è svolto il tradizionale appuntamento per la benedizione degli studenti (di ogni ordine e grado), di tutto il corpo docente e ausiliario per l'avvio delle lezioni. Come ogni anno quindi sul sagrato si sono radunati tutti i parrocchiani per la solenne benedizione, come ha sottolineato nella preghiera il parroco Mons. Domenico Giannandrea «invochiamo Dio nostro Padre per intercessione di Maria, sede della sapienza, perché illumini e sostenga tutti i membri della comunità educante in uno spirito di generosa solidarietà». Un rito che si ripete puntualmente alla fine dell'estate perché come sottolinea instancabilmente, Don Domenico «Gesù è il maestro dell'umanità. In ogni educatore trova un punto di riferimento esemplare. Chi si propone di saldare la scuola e la vita, i valori dell'umanesimo cristiano e le nuove acquisizioni della scienza e della tecnica, non può non invocare lo Spirito del Signore, sorgente di grazia e di luce». Al rito come sempre è stata invitata una rappresentanza dell'amministrazione comunale, perciò oltre alla vicepreside era presente il vicesindaco Federica Battafarano; poi secondo tradizione, una grande folla di bambini, giovani e famiglie hanno partecipato al coloratissimo lancio dei palloncini: un modo simpatico e sempre molto gradito per spedire in cielo il ringraziamento e la speranza di un fruttuoso avvio per un nuovo anno scolastico.

«INSIEME PER METTERCI IL CUORE E ANCHE LA FACCIA»

Il vescovo Gianrico Ruzza ha presentato la seconda edizione della rassegna "CustodiAmo il Creato": un mese di iniziative – concerti, passeggiate ecologiche, incontri, liturgie e celebrazioni - promosse dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina per sensibilizzare ai temi dell'enciclica Laudato sì di Papa Francesco

Alla presentazione del programma il **vescovo Gianrico Ruzza** era affiancato da **Chiara Barbera**, **Emanuela Chiang** e **Lorenzo Mancini**, tra gli animatori dell'iniziativa nelle due diocesi. Il ricco calendario di appuntamenti ha preso il via domenica 4 settembre, con la celebrazione eucaristica che il presule ha presieduto presso il Frantoio Olitar a Tarquinia e si concluderà venerdì 23 settembre alla Storta. Per tutto il mese verranno promosse iniziative culturali, spettacoli, passeggiate, visite naturalistiche, liturgie e celebrazioni in diversi luoghi delle due diocesi «per sperimentare insieme le bellezze della natura». Giovedì 22 settembre una staffetta sulle due ruote coinvolgerà le chiese di Cerveteri e Ladispoli. In conclusione, il giorno dopo Santa Messa alle ore 19.30 presso la Cattedrale della Storta.

DOMENICA 2 OTTOBRE SI CELEBRA LA FESTA DEI NONNI

Domenica 2 ottobre si celebra la festa dei nonni. La ricorrenza cade il 2 ottobre, il giorno in cui la Chiesa celebra gli Angeli. Istituita nel 2005 dal Parlamento che ha riconosciuto ufficialmente il ruolo fondamentale dei nostri nonni e non sfigura certamente accanto alla festa del papà e a quella della mamma. L'istituzione della festa prevede l'impegno concreto da parte degli Enti locali (Regioni, Province e Comuni) ad istituire iniziative per valorizzare il ruolo dei nonni ed un premio annuale, consegnato dal presidente della Repubblica al nonno e alla nonna d'Italia.
Le istituzioni hanno così voluto sancire il ruolo che essi rivestono nella nostra società in cui rappresentano un importante punto di riferimento, una risorsa di grande valore, un patrimonio di esperienza e saggezza cui attingere, oltre che un concreto ed indispensabile aiuto nell'educazione dei giovani all'interno delle famiglie di appartenenza. In occasione della festa dei nonni quest'anno i loro nipotini potranno regalare una pianta personalizzata, piccola, fiorita, sempreverde o profumata.

Parrocchia San Francesco d'Assisi Marina di Cerveteri

Anno catechistico 2022 - 2023

Carissime famiglie, eccoci pronti per iniziare un nuovo anno catechistico che troverà spazio per tutti grandi e piccoli.
Le adesioni ai nostri percorsi di preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima inizieranno nel mese di settembre, dal 12 al 30, il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 17.00 alle 19.00 in Oratorio.

L'Ufficio di Segreteria è aperto:
ORARIO INVERNALE
- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30
- il pomeriggio dal Lunedì e il Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30
Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it
E-mail sito: redazionesf@gmail.com
E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com
Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it
www.diocesiportosantarufina.it